

**TAVOLA ROTONDA V CONGRESSO NAZIONALE A.R.I.P.T.,  
VITERBO-TARQUINIA, OTTOBRE 2009**

*Leonardo Varvaro*  
Università degli Studi della Tuscia, Viterbo

Come ho avuto modo di dire nella mia relazione di giovedì scorso, sono un docente della Facoltà di Agraria di questa Università. Io mi intendo di piante, di malattie delle piante. Così mi sono chiesto più volte nei mesi scorsi: “che c’entro con la psicologia e con il turismo?”.

E’ necessario un piccolo riferimento personale: poco più di due anni fa, sono venuto in contattato con l’A.R.I.P.T. quando ho dato la mia disponibilità nell’ambito di un progetto di comunicazione intergenerazionale “Nonni e Nipoti”. La tematica non rientrava in quello che è il mio settore, ma mi incuriosiva. E, oltre ad incuriosirmi, la richiesta veniva da alcuni “nonni” che ho il piacere conoscere. Si trattava di amici, di persone che stimo profondamente (due nonni e una nonna). Come potevo dire di no alla richiesta che mi veniva presentata dalla dott.ssa Elena Bocci. L’argomento era interessante, si parlava della realizzazione di un bosco: “il bosco dei Nonni e Nipoti”. Ho a mia volta coinvolto il collega che qui presente, il prof. Bartolomeo Schirone, che è un forestale. La collaborazione ha dato, in quell’occasione, ottimi risultati.

A quel punto per me il discorso poteva finire lì. Ma non avevo fatto i conti con la dott.ssa Elena Bocci, né con la Prof.ssa Antonietta Albanese, perché da quel momento le cose sono andate sempre più avanti, il discorso si è ampliato, si è incominciato a parlare di una collaborazione organica tra le Università di Milano, Viterbo, la Sapienza di Roma, Sassari.

Si è iniziato con una dichiarazione di intenti firmata dalla prof.ssa Antonietta Albanese, per l’Università di Milano, e dal Preside della Facoltà di Agraria, per l’Università della Tuscia. Il mio nome compariva come responsabile scientifico. Ma, trattandosi di un discorso ampio che richiedeva anche competenze relativamente ai temi della psicologia e del turismo, andava coinvolta più in generale l’Università e, in particolare, i colleghi degli specifici settori disciplinari. Così ne ho parlato con la Prof.ssa Raffaella Petrilli, Direttrice del Dipartimento di Scienze della Comunicazione della Facoltà di Scienze Politiche.

La Prof.ssa Petrilli ha coinvolto il prof. Giovanni Fiorentino, che si è attivato molto bene e quindi si è messo in piedi il Comitato Organizzatore del V Congresso ARIPT.

Rispetto al Congresso, immaginavo per me un ruolo marginale, ma quando ho visto il titolo: “Psicologia, ambiente e salute per un turismo di qualità” ho capito che avrei potuto contribuire con le mie competenze scientifiche. Oltre ad aver apportato il mio contributo scientifico, ho coinvolto anche il prof. Giuseppe Nascetti, pro-Rettore dell’Università della Tuscia, che ha offerto una convinta disponibilità per lo svolgimento della mattinata presso la Riserva Naturale delle Saline di Tarquinia ed ha coordinato, insieme a me, la “Sessione ambientale e della salute” durante la giornata di apertura dei lavori.

L’idea originale, proposta dalla prof.ssa Antonietta Albanese e fatta propria dalla dott.ssa Elena Bocci, aveva ragione di esistere!

Devo dire che in questo Congresso ho vissuto una “full immersion” in un settore che era lontano dalle mie competenze scientifiche. In questi tre giorni ho avuto il piacere di ascoltare argomenti per me completamente nuovi ma interessanti. Stimolanti. Ho avuto anche il piacere di conoscere colleghe e colleghi di altri settori disciplinari, che mi hanno positivamente impressionato. Tutto questo è molto bello! Quindi concludo dicendo a tutti i colleghi qui presenti: “Per me è stato un onore incontrarvi in questi tre giorni, un piacere aver lavorato con la Prof.ssa Antonietta Albanese ed aver avuto l’occasione di conoscere il Prof. Marcello Cesa-Bianchi”.

Sono dunque qui pronto a spendermi secondo il mio ruolo istituzionale, in collaborazione con il prof. Giovanni Fiorentino ed i colleghi della Facoltà di Scienze Politiche. Ci muoveremo in modo coordinato a livello di Amministrazione Centrale, mentre ribadisco che con la Facoltà di Agraria il discorso è ormai consolidato.

Per quanto riguarda l’idea di attivare un Centro Interuniversitario o un Master sul turismo di qualità, posso affermare che siamo già in cammino. Siamo pronti a dimostrare, anche al Ministero, quello che il mondo accademico può fare grazie ad una expertise non più settoriale, ma multi-disciplinare. Grazie a tutti.